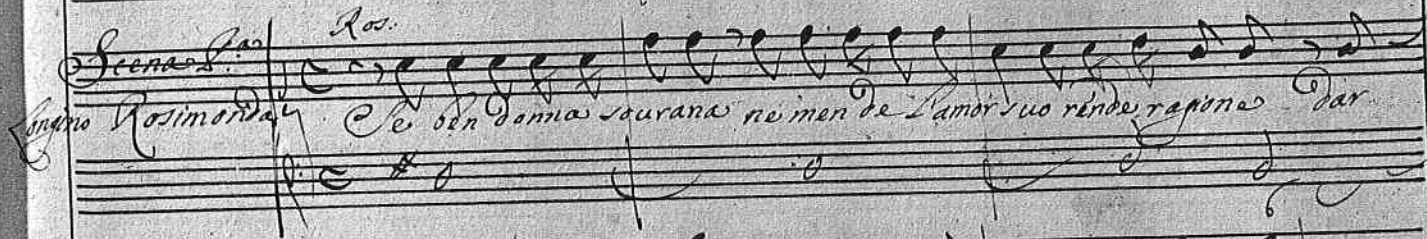


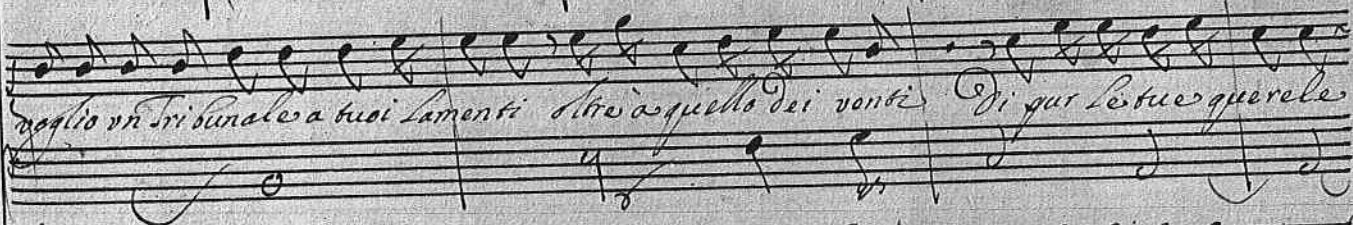
Acto. Quarto

Scena. 2.^a Ros.

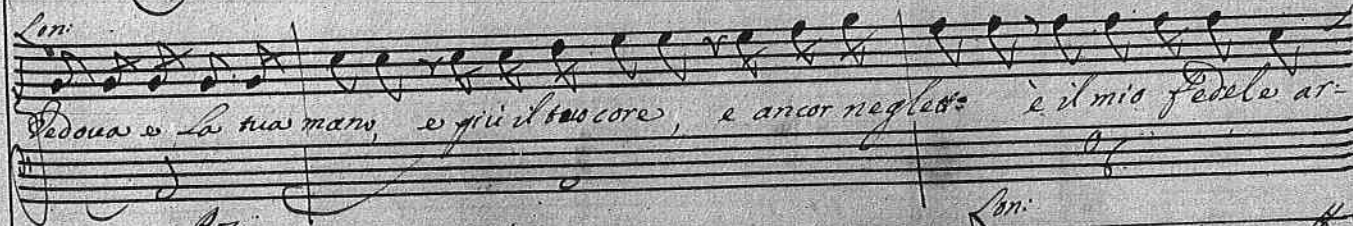
Angelo Rosimonda. Ce ben donna sovrana ne men de l'amor suo rinde ragione dar



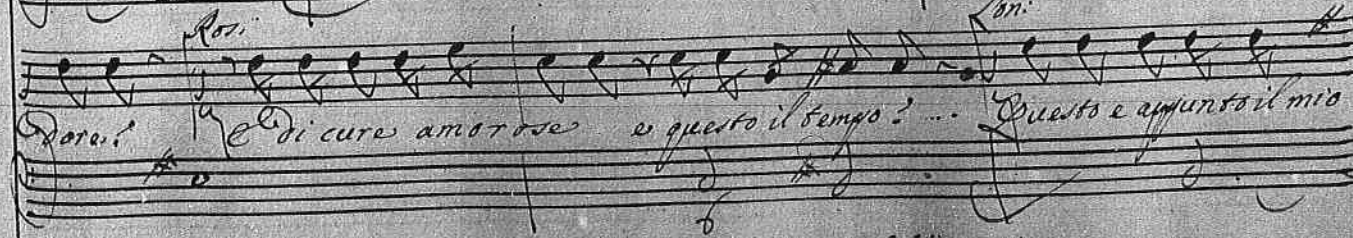
veglio un tribunale a tuoi lamenti oltre a quello dei venti. Di gar le tue querele



Len: Sedova e la tua man, e più il tuo core, e ancor neglecto è il mio fedele ar-



Dore. Ros. Len: Di cure amoroze e questo il tempo? ... Questo e appunto il mio



sorto che nel vojo maggior non mi fai parte ne degli affanni tuoi, ne de tuoi rischi

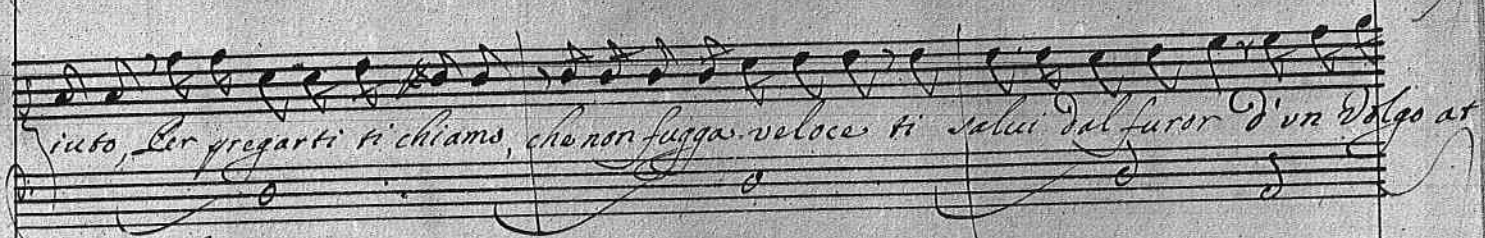
E un'ingratia in amore, e un maligno rifiuto, se allora che quai darti, ti mi

megli honor di meri darti. E meco non e invito el mio periglio,

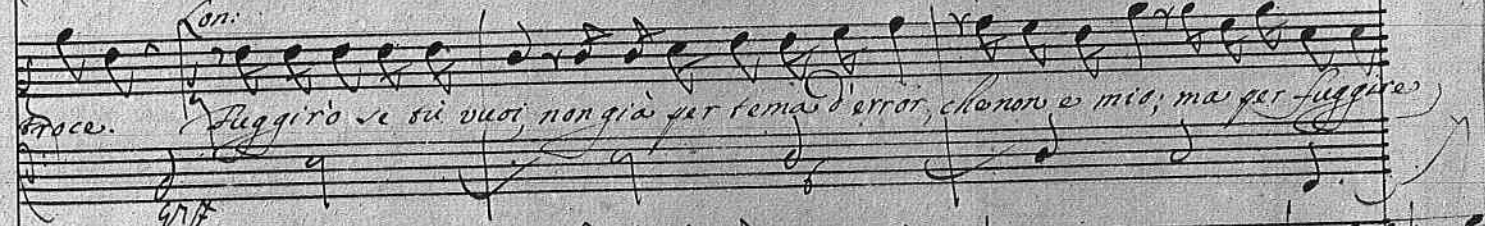
ti salvo e non ti sprezzo. In feroce bisbiglio de lo suonato Re ti grida Reo,

e susurrando va chionessia il greco. Però vedi i ro e amo, piu tosto che in mira.

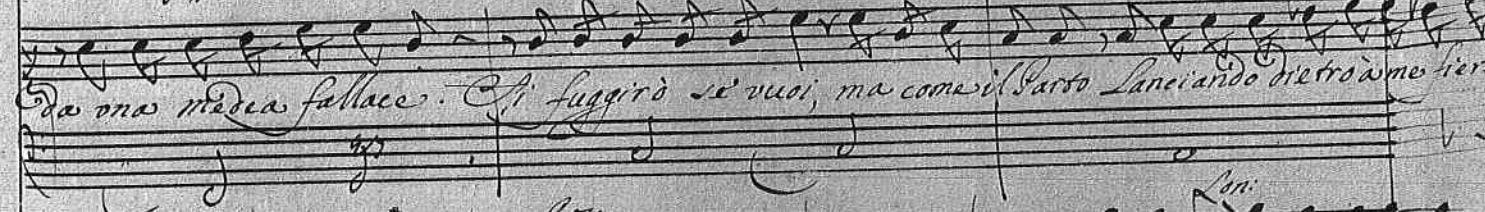
aiuto, per pregarti ti chiamo, che non fugga veloce ti salui dal furor d'un Dolgo at



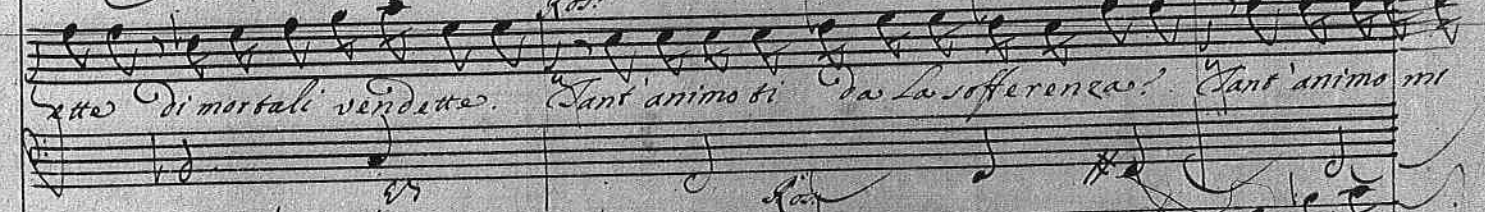
Non. Fuggirò se tu vuoi, non già per tema d'error, che non e mio, ma per fuggire



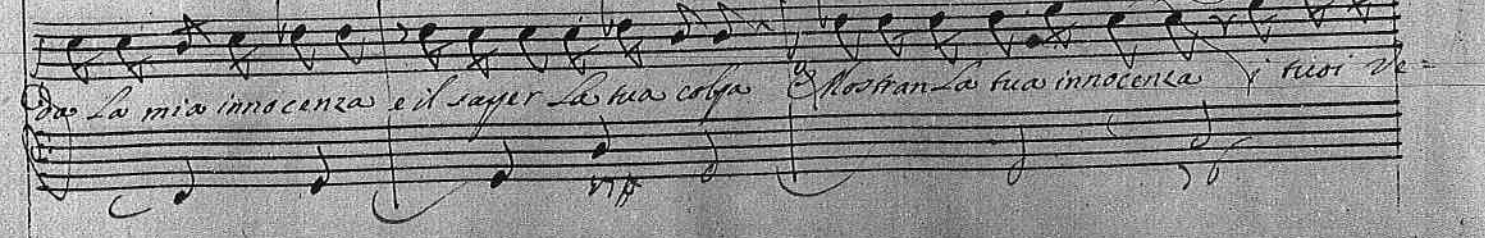
da una mecca fallace. Si fuggirò se vuoi, ma come il Panto lanciando dietro a me tier



Non. di mortali vendette. Tant' animo ti da la sofferenza? Tant' animo mi



Non. da la mia innocenza e il saper la tua colpa. Mostan la tua innocenza i tuoi ve-



Lon:

Veni? La tua d'Erme chiudo il granto acciaio che del valen si ride chi

Ros:

Lon:

Di un si buon Carnefice ha il rigara. Che sogni? Che deliris? Se sogno non curar chei

sogni miei al tuo Regno yalesi e al mondo tutto. Alor vedrai se de Labua Con-

Ros:

giuro e il mio delirio instrutto. Non e da Cavalier far rea l'amante ma scusarla

Lon:

e difenderla innocentes. E se amante sarai scusa e difesa haurai